

Mons. FEDERICO PEZZULLO

VESCOVO DI POLICASTRO

Prima Lettera Pastorale

Al Clero e al popolo della Diocesi



FRATTAMAGGIORE
TIPOGRAFIA « LA NOVISSIMA »
Via Trento N. 14 - 16
1937 XV

FEDERICO PEZZULLO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI POLICASTRO

AL DILETTISSIMO CLERO E POPOLO DELLA DIOCESI

GRAZIA E PACE NEL Signore.

Fratelli e Figliuoli carissimi,

Grazia e pace!

« Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor Nostro Gesù Cristo » (Gal. I, 3: è questo il saluto augurale, che, su l' esempio dell'apostolo S. Paolo, Ci è grato rivolgere a voi, che per la prima volta chiamiamo col dolce nome di Fratelli e Figliuoli, e che già sentiamo di amare teneramente « *in visceribus Christi* » « nelle viscere della carità di Cristo » (Philipp. I, 8). Grazia e pace: sono due preziosi doni di cielo, due frutti eccellenti della vita di unione con Cristo, Autore della grazia e Principe della pace; grazia, ch'è linfa vitale divinamente circolante nell'anima; pace, ch'è tranquillità di ordine nella vita individuale, domestica e sociale.

Grazia e pace: in questo binomio Ci sembra veder compendiato l'oggetto sostanziale della mis-

sione del Vescovo, il quale, scelto dallo Spirito Santo a coltivare una porzione della mistica vigna della Chiesa, è costituito, per la pienezza del Sacerdozio, primo tra i dispensatori di grazia, anzi generatore dei ministri della grazia, ed apportatore di cristiana pace alle popolazioni a lui affidate.

Grazia e pace! Con questo alto e pio intendimento veniamo a voi, chiamati dalla benevola fiducia del Santo Padre, Pio XI, a reggere le sorti spirituali di cotesta storica ed illustre Diocesi; veniamo a far rifiorire più rigogliosamente la vita cristiana in mezzo a voi; veniamo, con l'animo assetato di spirituali conquiste, perchè in tutti voi Cristo regni con la Sua grazia ed abiti con la Sua pace.

Or, perchè si realizzi il Nostro disegno, è necessario che voi vi rivestiate di Lui e viviate un'intensa vita di fede, di quella fede, ch'è il più ricco tesoro che abbiate ereditato dai vostri padri, e che finora è stato, attraverso le fortunate vicende di vari secoli, l'ornamento più prezioso della Diocesi Bussentina.

Alimentare la fede.

Inestimabile è il beneficio della fede, che gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio: la fede, « argomento delle cose invisibili e fondamento delle nostre speranze », è principio e radice della vita divina nelle anime nostre; senza di essa, saremmo simili ai popoli selvaggi. Perchè la fede, però, non sia solo un orpello, una esteriorità, una semplice veste,

ma divenga vita della nostra vita, è necessario *alimentarla, professarla, difenderla e diffonderla*.

Anzitutto, *alimentarla* con l'istruzione religiosa, da cui scaturisce, come da limpida sorgente, il ragionevole ossequio della mente alle verità rivelate da Dio e proposte dal magistero infallibile della Chiesa. Quando non si conosce la religione, non si ama; quando non si è convinti della bontà di una causa, non si può abbracciarla, tanto meno difenderla. Intanto, mentre oggi si combatte accanitamente l'analfabetismo e si volgarizza in tanti modi la scienza di svariate discipline, perchè diventi pascolo di tutte le menti, da molti e molti si trascura la scienza, che dovrebbe maggiormente interessare, la vera scienza di Dio e della Fede, per cui non è raro il caso di incontrarvi con giovani e adulti, non solo delle classi umili, ma anche, e forse più, di quelle dell'aristocrazia e della media borghesia, che ignorano perfino i primi rudimenti della nostra Religione.

Precipuo Nostro compito è quello di promuovere su larga scala la coltura religiosa. Il primo testo di Religione, che deve essere appreso — per essere vissuto — fin dai più teneri anni, è, senza dubbio, il Catechismo, ch'è il compendio della più alta teologia cattolica; il Catechismo, che l'attuale Pontefice, — nel discorso tenuto alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica, il 31 ottobre 1936 — ha classificato « il grande libro dopo il libro divino della Sacra Scrittura, e, in un certo senso, il più gran libro del mondo, che offre all'umanità intera la vera

soluzione di tutti i più alti problemi del mondo : Dio posto a fondamento di tutto, principio di tutto, fine di tutto, norma di tutto, dell'essere, del vivere e del pensare ».

Grazie alle sagge provvidenze del Governo, in tutte le Scuole primarie e secondarie del Regno è prescritto, accanto alle varie discipline, l'insegnamento della Religione, che, secondo l'articolo 36 del Concordato, è considerato « fondamento e corona dell'istruzione pubblica » ; esso, però, deve essere, senz'altro, integrato dall'insegnamento Catechistico parrocchiale (Can. 467), che sarà impartito con metodo ciclico e, possibilmente, col sussidio di mezzi didattici moderni. Noi siamo profondamente convinti che il sapiente insegnamento del Catechismo esercita le più benefiche influenze su l'animo dei piccoli, perchè, mentre dischiude le loro menti alla luce del soprannaturale, educa i loro cuori a virtù ; senza dire che i fanciulli, cristianamente educati, saranno i piccoli apostoli delle loro famiglie.

Per tanto, è Nostro preciso volere che vi sia in tutta la Diocesi una fittissima rete di Scuole di Catechismo, nelle quali gli allievi e le allieve, distinti per classi, siano istruiti in tutti i giorni festivi ed anche, in determinati periodi dell'anno, nei giorni feriali, e che il corso annuale si chiuda con gli esami, cui sarà opportuno far seguire una solenne premiazione dei più assidui e più diligenti. A tale scopo, sarà istituita, in ogni Parrocchia, a norma del Can. 1333 del Codice di Diritto Canonico, la Congrega-

zione della Dottrina Cristiana, la quale, dove funzionerà regolarmente, sarà un provvidenziale aiuto per i Parroci nel risolvere il problema dell'ignoranza religiosa. Controlleremo personalmente il predetto insegnamento, e riterremo meritevoli di speciale considerazione i Parroci ed i loro collaboratori, sacerdoti o laici, che con maggiore diligenza avranno atteso a questo sacro ministero.

Se per i piccoli e gli adolescenti può essere sufficiente il piccolo Catechismo, per i giovani e specialmente per gli ascritti alle Associazioni di Azione Cattolica, dovrà esser somministrata un'alimentazione più soda di cultura religiosa. A misura che i fanciulli crescono negli anni e si eleva il livello della loro capacità mentale o della cultura intellettuale, deve approfondirsi lo studio delle verità religiose.

Per tutti gli adulti, sarà tenuta nei giorni festivi la Catechesi o Istruzione catechistica (Can. 1332 C. I. C.).

Facciamo vivo appello allo zelo di coloro, ai quali è stata affidata la cura delle anime, perchè siano scrupolosamente esatti nell'adempimento di questo gravissimo dovere pastorale, affinchè la scienza della Religione sia appresa da tutti.

Nè dovrà esser mai trascurata dai Parroci e Rettori di Chiesa l'Omelia domenicale, anzi è Nostro desiderio che ciascun sacerdote celebrante spieghi o almeno legga al popolo il passo del Vangelo della domenica con qualche opportuna riflessione.

La fede, adunque, riceve il suo vitale nutrimento

dalla parola di Dio : ai Sacerdoti il compito di annunziarla degnamente nell'insegnamento religioso e nella sacra predicazione ; ai fedeli quello di apprezzarla, di ascoltarla, di custodirla nel proprio cuore, per conservarsi forti nella fede.

Professor la fede

Non basta, però, la scienza, anche profonda, della Religione ; bisogna praticarla : la Religione è Simbolo e Decalogo, domma e morale, fede ed opere.

Una fede soltanto teorica sarebbe una potenza inerte, che l'apostolo S. Giacomo chiama morte : « La fede senza le opere è morta » (Iac. II, 26.)

E' dovere del Vescovo procurar che la fede sia viva ed operosa ; che si ridesti lo spirito cristiano nelle anime, che dormono, e si rinvigorisca in quelle, che sono deboli ; che i fedeli, i quali formano i suoi figliuoli spirituali, seguano le orme di Cristo, Via, Verità, Vita.

Vi esortiamo, per tanto, dilettissimi figli, a render solenne testimonianza a Cristo, con l'adempimento esatto del duplice precetto della carità, nel quale si compendia tutta la legge del Signore, (Matt. XXII, 40), e quindi con la pratica delle virtù cristiane.

Siate imitatori di Dio — vi diremo con l'Apostolo — e camminate come si conviene a figli della luce, i cui frutti sono le multiformi manifestazioni della bontà, della giustizia, della verità (Ephes, V, 1-9).

Uomini siate, e non pecore matte. (Par., V, 80).

Non vi lasciate mai travolgere da quella corrente malsana, che getta il ridicolo su le manifestazioni del sentimento religioso; lungi da voi, sempre, ogni vano timore dell'opinione pubblica, ogni rispetto umano, che si riduce, in sostanza, ad una insipiente abdicazione alla propria volontà: ognuno di voi dovrà ricordare che il Signore non ha dato a noi uno spirito di timore, ma di forza, di amore, di generosità (II Tim, II, 7), e far suo il motto dell'Apostolo: « Non mi vergogno di professar il Vangelo » (Rom, I, 16). Nè vorrete poi seguir l'esempio di quei cattolici, i quali pretenderebbero conciliare lo spirito di Cristo con lo spirito del mondo mondano: sia scolpito a caratteri indelebili nella vostra mente il monito preciso del divin Redentore « Nessuno può servire a due padroni (Matt., VI, 24). Senza permettere, quindi, un qualsiasi sdoppiamento della vostra coscienza, e, tanto più, senza voler mai macchiar di fango la vostra divisa di cattolici, abbiate come norma della vostra condotta privata e pubblica il Vangelo, vivendo coraggiosamente, intensamente ed integralmente la vita cristiana.

E poichè senza l'aiuto soprannaturale della grazia nulla di bene si può operare, Noi non ci stancheremo d'inculcarvi l'esercizio costante di una soda pietà cristiana, che abbia per centro il culto alla SS. Eucaristia.

E' l'Eucaristia che forma i Santi — scriveva il B. Eymard — l'Eucaristia, ch'è luce della mente, forza della volontà, vita del cuore. Il grado di vita religiosa e morale di una Parrocchia si misura, prin-

cialmente, dalla devozione eucaristica, che deve essere la devozione regale di ogni cristiano.

Desideriamo vivamente che in tutte le Parrocchie si praticino, oltre alla visita serotina, ore solenni di adorazione settimanali, o almeno mensili, e si promuova, con maggiore alacrità, l'attiva ed intelligente assistenza alla S. Messa e la frequenza della S. Comunione.

Senza voler porre alcun limite alle iniziative, che potranno esser suggerite dallo zelo del Clero e dei fedeli, gradiremmo che tra le Pie Unioni ed Associazioni Parrocchiali non mancasse quella dell' *Apostolato della Preghiera*, che, con la pratica di una seria devozione al S. Cuore, mira ad imprimere un indirizzo cristiano a tutte le manifestazioni della vita e a ridare il trono e lo scettro al Re d'amore nelle famiglie e nella società. Vorremmo anche proporre che, dove sarà possibile, si istituisse la Crociata eucaristica dei fanciulli o l'Associazione dei Paggi del SS. Sacramento, che hanno lo scopo di avvicinare i piccoli, primizie della vita, a Gesù e far loro risentire le salutari influenze del Suo divino contatto. Nè sarebbe disprezzabile un'altra istituzione, che finora ha dato ottimi risultati in molti centri urbani e rurali: le « *Lampade Viventi* », gruppi scelti di pie persone, che si propongono di trascorrere, a turno, almeno mezz'ora in compagnia del divin Prigioniero del Tabernacolo; lampade viventi, cioè, anime eucaristiche, che, mentre riparano l'abbandono e le irriverenze, di cui si rendono colpevoli tanti cristiani,

verso Gesù in Sacramento, attingono da Lui — Fonte di Vita e di Santità — conforti abbondanti di luce, di protezione, di pace.

Difendere e diffondere la fede

I figli di questo secolo — ammonì il divin Maestro ai suoi discepoli — sono più prudenti dei figli della luce. (Luc XVI, 8). Purtroppo, anche oggi è così. Infatti, con diabolica astuzia, i nemici della Chiesa — valga per tutti, il funesto esempio dei comunisti atei — si coalizzano, si organizzano e tentano tutti i mezzi per combattere la Religione, per scacciare Cristo dalla società; noi dobbiamo difendere il sacro patrimonio della fede, impiegando tutte le possibili risorse della mente, del cuore, del braccio perchè trionfino sempre gli interessi di Cristo.

Difendere la fede vuol dire, appunto, difendere Nostro Signor Gesù Cristo — oltre che nella Sua persona adorabile, nel Suo Vicario, nei Suoi Sacerdoti — in tutte le membra del Suo corpo mistico: nelle anime dei fanciulli, perchè sia salva la loro innocenza; dei giovani, perchè sappiano conservarsi forti e puri; nelle famiglie, perchè ogni casa diventi un santuario, dal quale sia lontana anche l'ombra di qualsiasi attentato contro le sante leggi del matrimonio cristiano; nella società agitata e sconvolta, perchè ritorni a Dio. Perchè sia efficacemente valida la nostra difesa, si richiede una sapiente organizzazione.

Noi formiamo la Chiesa militante, ed ogni Cat-

tolico dovrebbe lavorare come « buon soldato di Cristo » (II Tim, II, 3) ; ma quali garanzie di vittoria potrebbe offrire una milizia disordinata ? Bisogna, quindi, unire e disciplinare le forze, costituire l'esercito compatto dei seguaci di Cristo contro le agguerrite schiere dei satelliti di Satana, per impegnare una lotta concorde della verità contro l'errore, del bene contro il male. Di qui l'impellente necessità dell'*Azione Cattolica*, per la quale l'Apostolato gerarchico della Chiesa riceve un prezioso contributo di energie da parte dei laici. Tale contributo, oggi più che mai, si rende indispensabile, sia per i cresciuti bisogni delle popolazioni, mentre è diminuito il numero dei Sacerdoti, sia per la maggiore facilità di penetrazione, che hanno i laici, nei Circoli, negli Uffici, nei Laboratori.....

Abbiamo appreso, con sincero compiacimento, che in molte Parrocchie della Diocesi sono saldamente organizzati i Gruppi di Donne Cattoliche e le Associazioni di Gioventù Femminile ; più intenso, però, dovrà essere il movimento degli Uomini e dei Giovani. Vogliamo che in tutte le Parrocchie — nessuna esclusa — fioriscano i vari rami di Azione Cattolica, a preferenza le Associazioni Maschili. Comprendiamo bene le difficoltà, che s'incontrano nella pratica, difficoltà d'indole tecnica ed anche d'indole finanziaria ; ma sappiamo pure che a chi veramente vuole nulla riesce difficile. Si cominci dai fanciulli ; si costituisca, per ora, una Associazione, sia pure

esigua, di Aspiranti : saranno il nucleo delle future Associazioni di Giovani e di Uomini cattolici.

In tutte le Associazioni già esistenti ed in quelle, che s'istituiranno — vogliamo sperarlo — quanto prima, dovrà darsi la massima importanza all'elemento sostanziale, ch'è l'anima vivificatrice di ogni beneficio apostolato : la cultura della vita interiore — vita di preghiera, di mortificazione, di unione con Dio ; vita, di cui l'anima sia Cristo — (Philipp., I, 21) nei Soci e specialmente nei Dirigenti. L'Azione Cattolica è, essenzialmente, opera di apostolato ; ora, nessuno può pretendere di dare agli altri quello che non ha per se. Chiunque si dedica all'apostolato dev'essere un calice così ripieno dello spirito di G. Cristo da poter versarne la sovrabbondanza negli altri. Altrimenti — come osserva il P. Plus nella sua recente pubblicazione « Irradiare il Cristo » (pag. 44)— « come crear la vita, se si è cadaveri ? Un apostolo laico, che non sia un essere vivente di vita divina, o che almeno lotta per vivere divinamente, è un meccanismo di ruote senza efficacia ».

A quelli, poi, che non fossero ancora persuasi delle benefiche finalità dell'Azione Cattolica e la ritenessero un'opera di scarsa utilità, Ci piace ricordare quanto il Santo Padre ebbe a dire, nell'allocuzione del 12 marzo 1936 a circa mille alunni degli Istituti ecclesiastici di Roma : « Noi non possiamo pensare all'Azione Cattolica..... senza sentire la previsione fiduciosa, l'aspettazione certa di un avvenire sempre più benedetto, benefico per le anime e per

il mondo intero... Allorchè Noi vediamo intorno all'apostolato sacerdotale accorrere — come per richiamo dello spirito di Dio — tante anime generose del laicato di tutte le età, classi, condizioni e gradazioni sociali, allora Ci si apre l'animo a sempre più vasti e consolanti orizzonti ».

Non soltanto, però, gli organizzati nelle file dell'Azione Cattolica devono lavorare per la conquista delle anime al Regno di Dio: tutti, invece, possono e devono essere apostoli, cioè " pescatori di anime „ con la parola, con la preghiera, con l'esempio, con la buona stampa, con la carità, col sacrificio, con la sofferenza, con la gioia; chi volesse chiudersi in un gelido egoismo, dimostrerebbe di non aver piena coscienza del suo carattere di cristiano, che deve essere « *alter Christus* » « copia vivente di Cristo ». Nè sarà fuor di luogo rammentare che un altro dovere di cristiana carità incombe a tutti noi, fratelli e figliuoli carissimi: l'apostolato missionario per la conversione del mondo infedele. Sono milioni di anime ancora immerse nelle tenebre dell'infedeltà e dell'idolatria, eppur redente, al par di noi, col prezzo infinito del Sangue dell'Uomo-Dio; orbene, per esse, per la loro salvezza, Iddio chiede la nostra cooperazione. Continuate, per tanto, con generoso slancio di fede, a dare il vostro contributo di preghiere e di soccorsi per aiutare i Missionari cattolici, favorite le vocazioni missionarie, sostenete le Pontificie Opere Missionarie: così, mentre vi arricchirete di meriti

per la vita eterna, concorrerete efficacemente ad affrettar l'avvento dell'universale Regalità di G. Cristo.

Ad vos, o sacerdotes

Siete voi, o fratelli diletteggissimi, chiamati a continuare la missione redentiva di G. Cristo nel mondo, siete voi i Suoi rappresentanti, che in nome e con l'autorità di Lui distribuite alle anime i divini misteri; siete voi, mediatori tra il cielo e la terra, che avete il mandato di attendere alla santificazione delle anime. Aveva ragione di dire il S. Curato di Ars: « Dopo Dio, il Sacerdote è tutto ».

Altissima è la vostra dignità, ma formidabile è la responsabilità, che avete assunta dinanzi a Dio e alla Chiesa. Or « Noi vi preghiamo e vi scongiuriamo che ciascuno di voi rimanga fedele in quella vocazione, nella quale fu chiamato, e che camminate in maniera degna della stessa vocazione (Ephes., IV, 1).

Ognuno di voi dovrà procurar di essere un autentico « *homo Dei* » (I Tim. IV, 11), l'uomo di affari di Sua Divina Maestà; non vorremmo mai trovarci in condizione di ricordare ad alcuno dei Nostri Sacerdoti l'ammonimento del medesimo Apostolo: « *Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus* » (II Tim. II, 4).

Possiamo assicurarvi, o fratelli Sacerdoti, che per voi vibrerà sempre il palpito più forte del Nostro cuore, e la vostra santificazione sarà il Nostro incessante tormento. Nelle vostre mani sono le sorti

delle vostre popolazioni, che saranno tali, quali voi le formerete: *qualis sacerdos, talis populus*. Per questo vi chiediamo — e sarà Nostro dovere precedervi con l'esempio — che coltivate costantemente la santa ambizione di raggiungere le più alte vette della perfezione, e zeliate, con tutto l'impegno di cui siete capaci, la salute spirituale dei fedeli, facendo vostro il sospiro ardente del grande conquistatore di anime, S. Giovanni Bosco: *Da mihi animas..... coetera tolle*.

Voi fortunati! La diocesi di Policastro alla fertilità del suolo accoppia egregiamente la fecondità di virtù eroiche: Ci limiteremo a ricordare il Ven. Mons. Nicola Molinari da Lagonegro, Vescovo di Bovino (1707-1797), il Ven. P. Francesco da Lagonegro dei PP. Cappuccini (1717-1805) e, più di tutti, il Ven. Sacerdote secolare Domenico Lentini da Lauria (1770-1828), del quale ebbe a dire il Sommo Pontefice Pio XI che « il tessuto della vita apparentemente rustica è tempestato di gemme fulgide e preziose ».

Alla speciale protezione del Lentini — che speriamo veder presto elevato all'onore degli altari — affidiamo tutti voi, fratelli Sacerdoti, mentre vi additiamo a modello il suo angelico candore, il suo ardentissimo zelo, il suo nobile eroismo di sacrificio: possiate voi emulare la sua santità, e mietere ubertosi manipoli di bene nei vostri sacerdotali ministeri; sarete, così il Nostro conforto, il Nostro gaudio, la Nostra corona.

La rinascita del Seminario

La Diocesi Bussentina conta oltre centoquaranta sacerdoti; di essi, però, venticinque sono occupati altrove, e molti hanno già varcato la sessantina; ogni anno, intanto, si vanno sempre più assottigliando le loro file, perchè i vuoti, scavati dalla morte, non sono colmati che in minime porzioni.

Attualmente, nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno sono appena quattro alunni, di cui uno del Corso Teologico e tre del Corso filosofico; nella Pontificia Facoltà Teologica di Posilipo due alunni sono iscritti al Corso Accademico, e soltanto una diecina di giovanetti frequentano i corsi ginnasiali nel Seminario Vescovile di Vallo. E' una situazione abbastanza preoccupante per l'avvenire della Diocesi; è un problema di capitale importanza, che bisogna senz'altro affrontare e risolvere: occorre reclutare le vocazioni ecclesiastiche e coltivarle, almeno per i primi anni, nel Nostro Seminario.

Il Seminario! Oh! Noi vorremmo che tutti i fedeli a Noi affidati ne comprendessero l'importanza e l'utilità, che tutti lo amassero e contribuissero alla sua vitalità: è il cuore della Diocesi, il perenne vivaio dei ministri di Dio, la palestra di formazione culturale e spirituale dei futuri Sacerdoti.

Il veneratissimo Nostro Predecessore, Mon. Francesco Cammarota — il cui ricordo dovrà rimanere in perenne benedizione presso di voi — oltre ai grandiosi restauri dell'Episcopio, ha curato, con ammi-

revoles disinteresse e col vostro generoso concorso, i lavori di adattamento e di abbellimento dell'edificio già logoro e cadente, sí che i locali del Seminario Diocesano rispondono, ora, pienamente alle esigenze didattiche, disciplinari, igieniche di un Istituto educativo di primo ordine. Rifatto, ormai, quasi interamente il Seminario — già chiuso da vari anni — bisogna curare ch'esso rinasca e raggiunga l'antico splendore. Con illimitata fiducia nella divina Provvidenza, contiamo di riaprirlo nel prossimo settembre; desideriamo, però, l'efficace interessamento di quanti hanno a cuore il bene delle anime, e vorremmo che tutti ricordassero il magnifico pensiero di S. Vincenzo dei Paoli « Non si può fare su la terra opera più grande che procurare alla Chiesa un buon Sacerdote! ». A favorire l'incremento e la vita del Seminario gioverà, senza dubbio, l'opera delle Vocazioni, detta giustamente dal S. Padre « l'Opera delle opere », che sarà da Noi istituita.

Su le orme del divin Redentore, che con tanto amare formò alla Sua scuola i dodici Apostoli, avremo preferenze di pastorale sollecitudine per gli allievi del Seminario; cureremo, con premurosa diligenza, il funzionamento ed il perfezionamento del Pio Ateneo, che dovrà essere un Sacro Cenacolo di pietà e di dottrina.

Auspici celesti

Promuovere la vita di fede nelle anime, la santificazione dei Sacerdoti, la formazione degli allievi del Santuario: è questo, in breve sintesi, il Nostro

programma di attività pastorale, che, col divino aiuto, procureremo di attuare integralmente. Avremo come guide sicure il dolce Vescovo di Ginevra, S. Francesco di Sales — (la cui festa anniversaria coincide con la data della Nostra promozione a cotesta Chiesa, Cattedrale) — ed il grande Dottore della Chiesa, S. Alfonso M.^a dei Liguori, fulgidissima gloria del Clero napoletano; come patrono particolare, il primo Vescovo santo della Diocesi di Policastro, Pietro Pappacarbone (1079), come stella del Nostro governo e Consigliera sapientissima la SS. Vergine, Regina degli Apostoli: a Lei, che, venerata sotto il titolo dell'Assunta, è la Protettrice della Diocesi, consacriamo i Nostri ministeri, affinchè, con la Sua supplichevole onnipotenza, li renda fecondi di salutari frutti.

Avremo come modello l'immagine di Gesù, tenerissimo Pastore delle anime. Come Lui, vorremo compiere gli uffici del « buon pastore », nel conoscere, amare, pascere, difendere, guidare le pecorelle affidate alle Nostre cure, e nel ricondurre all'ovile le pecorelle erranti o smarrite. Come Lui, vorremo dare generosamente per le vostre anime quanto siamo, quanto abbiamo, quanto possiamo, per conquistarle tutte a G. Cristo; come Lui, vorremo immolare per voi la Nostra vita, che ormai è interamente vostra.

Tutti col Vescovo

Ma il Vescovo, per quanto voglia essere instancabilmente attivo, non può e non deve essere solo nel governo della Diocesi. Perchè la Nostra opera sia coronata da benefici risultati, chiediamo l'aiuto della Vostra saggezza illuminata e della Vostra consumata esperienza, o venerandi Canonici del Capitolo Cattedrale, che costituite il nostro degnissimo Senato.

A voi, Parroci, vicarii cooperatori e semplici Sacerdoti del Clero secolare e regolare, che consideriamo come il Nostro braccio destro, domandiamo che condividiate, con nobile spirito di sacrificio, le Nostre ansie e le Nostre fatiche.

A voi, Dirigenti e gregari dell'Azione Cattolica, ed a voi, o membri dei vari Sodalizi di culto e di beneficenza, mentre ci rallegriamo dell'attività finora esplicata, esprimiamo il desiderio che lavoriate sempre più e sempre meglio per la florida prosperità spirituale della Diocesi.

A voi, o fedeli tutti della Diocesi, particolarmente, a voi, o fanciulli e giovani Seminaristi, elette speranze della Chiesa Bussentina, ed a voi, o Religiose, che in tante Case della Diocesi esplicate ministeri di carità e di educazione, chiediamo che con le vostre fervorose preghiere Ci otteniate dal Signore conforti e carismi abbondanti.

Ed alle Vostre Eccellenze, o signori Prefetti delle Provincie di Salerno e di Potenza; a voi tutte,

o Autorità Politiche, Fasciste, Militari, Giudiziarie, Scolastiche delle due provincie e specialmente dei Comuni della Diocesi di Policastro, mentre porgiamo il nostro rispettoso saluto, chiediamo unanime collaborazione nell'adempimento del Nostro apostolico ministero.

Doverosi omaggi

Ci è grato rinnovare il Nostro filiale omaggio d'incondizionata obbedienza all'Augusto Pontefice, gloriosamente regnante, Sua Santità Pio XI, col voto fervido che il Signore prolunghi, per molti anni ancora, il suo fecondo pontificato.

Devoto omaggio di fedeltà godiamo presentare a Sua Maestà il Re Imperatore, che continua degnamente le fulgide tradizioni di Casa Savoia, ed a Sua Eccellenza il Capo del Governo, sapiente artefice delle nuove grandezze e fortune della Patria.

Porgiamo deferente ossequio all'Eminentissimo Sig. Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli; a Sua Eccellenza Rev.ma l'Arcivescovo Primate di Salerno, Monsignor Nicola Monterisi, a tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi delle Regioni Salernitano-Lucana e Campana, in modo distinto, all'Illustre Presule della Diocesi di Aversa, Mons. Antonio Teutonico, al quale siamo vivamente grati per la paterna benevolenza che ci ha dimostrata fin dai primi giorni della Sua venuta in Aversa, ed anche per la consacrazione episcopale, che ci ha conferita, insieme alle carissime L.L. E.E. Mons. Nicola Ca-

passo, Vescovo di Acerra, e Mons. Alfonso Castaldo, Vescovo di Pozzuoli.

Nè potremmo dimenticare, senza venir meno ad un debito di riconoscenza, gli ultimi Ecc.mi Vescovi defunti della Diocesi Aversana: Mons. Francesco Vento (✠ 1910), che ci accolse fanciullo nel Seminario; Mons. Settimio Caracciolo (✠ 1930), che Ci promosse al Sacerdozio, ed il non mai troppo rimpianto Mons. Carmine Cesarano (✠ 1935), che Ci onorò di amorevole fiducia, chiamandoci alla Direzione del Seminario Maggiore. Vada il Nostro grato ossequio alla memoria delle L.L. E.E. Rev.me, insieme a quella di tutti i Nostri educatori negli anni di preparazione alla vita sacerdotale, e tra essi, precipuamente, a quell'anima ardente di apostolo infaticabile che fu Mons. Luigi dell'Aversana-Orabona, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa (✠ 1934).

Omaggio di cordiale stima presentiamo al Reverendissimo Capitolo Cattedrale di Aversa, a tutti i Parroci e Sacerdoti secolari e regolari della Diocesi Aversana, e, più di tutti, a quelli della Città e Forania di Frattamaggiore; agli ottimi Padri ed ai cari apostolini del Pontificio Seminario Meridionale Missionario di Ducenta; alle Autorità della Nostra Città natale, al Direttore, ai Docenti ed agli alunni della R. Scuola d'avviamento professionale « B. Capasso » di Frattamaggiore, dei quali serberemo sempre gradito ricordo.

E che dire a voi, o Nostri fedeli collaboratori

nella missione educativa degli allievi del Seminario di Aversa? A voi, degnissimi superiori e valorosi Insegnanti, che con intelletto d'amore avete diviso con Noi le responsabilità dell'arduo e delicato ufficio, la Nostra sincera riconoscenza, con la promessa di portarvi, tutti e sempre, nel Nostro cuore. Voi — ed insieme con Voi, i Nostri diletteggianti Seminaristi, ai quali mandiamo una benedizione paternamente affettuosa, Ci accompagnerete con i vostri voti nel nuovo campo di apostolato, che il Signore Ci ha affidato, e non vorrete dimenticarCi nelle vostre celesti conversazioni.

Ma non sarebbe interamente pago il Nostro animo, se non rivolgessimo un fraterno pensiero alla venerata memoria dei Presuli tutti, che Ci precedettero nel governo pastorale della Diocesi Bussentina, particolarmente agli ultimi, Mons. Cione (✠1898), Mons. Vescia (✠1924), e Mons. Cammarota (1935), i quali hanno stampato in mezzo a voi orme profonde del loro ingegno, delle loro virtù, delle loro apostoliche fatiche.

Un particolare saluto di gratitudine sentiamo il dovere di inviare alla memoria dell'Ill.mo Vicario Capitolare, Arcidiacono Mons. Francesco Polito, che il Signore, nei Suoi inscrutabili disegni, ha chiamato a Se il 7 marzo u. s.. A voi, più che a Noi, che avemmo la fortuna di goder solo per poche ore, nel Seminario di Aversa (dove egli si era recato insieme con altri Canonici, per una visita ufficiale, il 16 febbraio) sono ben note le sue esi-

mie doti di mente e di cuore, come è noto il suo premuroso e tenace interessamento per mantenere sempre alto il prestigio della Diocesi. Ed ora che egli non è più, v'invitiamo ad unirvi con Noi nell'offerire al Dio delle misericordie copiosi suffragi per la sua anima eletta, mentre nel cuore Ci arride la dolce speranza ch'egli farà piovere sulla Diocesi, tanto da lui onorata ed amata in vita, le più elette benedizioni.

CONCLUSIONE

Quando vi fu annunziato ch'era terminata la vedovanza piuttosto lunga della Diocesi, una santa esultanza inondò i vostri cuori.

Raccolti nelle vostre Chiese, scioglieste inni di lode e cantici di ringraziamento al Signore, munifico Datore di ogni bene, mentre al Santo Padre, che aveva benignamente accolti i vostri voti, provvedendo del suo proprio Pastore la Chiesa Cattedrale di Policastro, faceste pervenire l'espressione sincera della vostra profonda riconoscenza. Ed a Noi, che la Divina Provvidenza assegnava a cotesta millenaria Sede Vescovile, con numerosi telegrammi, con affettuose lettere, ed anche con cortesi visite rivelaste quanto siano profondamente radicati nei vostri animi i sentimenti di rispetto, di amore, di obbedienza al Vescovo, nel quale riconoscete l'inviato da Dio, l'ambasciatore di Cristo, il Padre e Pastore delle anime vostre. Abbiatevi, ancora una volta, il Nostro vivis-

simo ringraziamento, e sappiate che non meno vivo della vostra filiale devozione è il senso della paternità spirituale nel cuore del vostro Vescovo. Con paterna effusione, Egli vi saluta e vi abbraccia **tutti** nel Signore, e si augura che, sempre docili alla sua voce, possiate formare, insieme con lui « *Cor unum in Christo* », « un cuor solo in Cristo ».

Nella fiducia che vorrete tradurre in pratica il Nostro augurio, impartiamo a voi tutti, auspice dei più eletti favori divini, la Nostra prima pastorale benedizione, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dal Seminario di Aversa, 11 Aprile, giorno della Nostra consecrazione episcopale, 1937 XV.

† **FEDERICO** *Vescovo*

AVVERTENZA

I Molto Rev. di Parroci, Vicarii Economi e Rettori di Chiese, Padri Spirituali di Confraternite e Assistenti Ecclesiastici di Associazioni di A. C. leggeranno ai fedeli questa Lettera, nelle domeniche, che precederanno il Nostro ingresso in Diocesi, stabilito per il 6 maggio (Festa dell'Ascensione), ed avranno cura di promuovere, per tale giorno, una Santa Comunione generale secondo le Nostre intenzioni.

